

# LA INDUSTRIA

## GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE nei mesi anticipati } . . . . . R.L. 6.—  
Per l'intero n. n. " " "  
Per l'Estero n. " " " " " 8.50

## **Il viaggio dell' Imperatrice a Roma**

Qualche settimana addietro, un giornale del mezzogiorno annunziava, senza insistere, un viaggio dell'Imperatrice a Roma. Questa notizia passò quasi inosservata. La *Patrie* quest'oggi ci ritorna sopra e dà a questo progetto una specie di smentita condizionata, che può tradursi benissimo in una conferma indiretta. Il viaggio non è ancora deciso, dice la *Patrie*, e in ogni caso non sarebbe che la realizzazione, fatta adesso più opportuna, di una vecchia idea, una prova della confidenza di cui è animato il governo, un contrassegno di profonda simpatia, ecc. ecc.

Non si definisce con tanta precisione il carattere d'un progetto che non esiste; e come nessuno può ammettere che la nuova direzione della Patria si sia permessa qualche espressione azzardata in un argomento che tocca sì da vicino la persona dell'Imperatrice, siamo forzati a ritenero che il progetto abbia ormai acquistato un grado di probabilità che obblighi tutto il mondo ad occuparsene.

Se fosse possibile di separare, in una persona rivestita di un carattere pubblico, i sentimenti privati dalle pratiche ufficiali, noi ci saremmo ben guardati dal dare un apprezzamento qualunque agli atti di S. M. l'Imperatrice, e c'inchineremmo rispettosamente davanti questo desiderio tanto naturale ed onorevole di portare dei conforti ad un vecchio arrivato al termine doloroso d'una situazione senza uscita, e tanto più sventurato in quanto che lo è volontariamente e per sua colpa.

Ma l'Imperatrice non potrebbe, in questo caso, separarsi dalla donna. I suoi atti hanno una elevanza che la impegnà, il suo rango fa obbligo; non le è permesso, come a qualunque altra francese, di abbandonarsi agli slanci del suo enore. Essa è la compagna del sovrano, la reggente designata. Già per due volte, in assenza dell'Imperatore, essa ha esercitato l'autorità sovrana. Inviluppata da ogni parte parte dalla politica, le sue azioni hanno un carattere pubblico, il suo modo di procedere viene interpretato e commentato dall'opinione, i suoi segni di simpatia sono atti del governo.

È da questo lato che il viaggio dell'Imperatrice a Roma entra nel dominio della critica pubblica, e sta appunto in questo la scusa che può giustificare il giudizio che ci provvediamo di dare, considerandolo esclusivamente come una politica manifestazione del governo imperiale, come un atto solenne, deliberato in consiglio in vista di qualche risultato, o di un'azione da eseguire.

Quale è a Roma la politica ufficiale, confessata dal governo francese?

Dopo quindici anni di occupazione, di consigli dati con pazienza, respinti con ostinazione, il governo francese ha deciso, or sono due anni, di por fine a una situazione che lo costituiva in flagrante contraddizione coi suoi principii, ed ha concluso coll'Italia la convenzione del 15 settembre 1864, colla quale egli s'impegna di ritirare le sue truppe da Roma nel termine di due anni, e dall'altro canto l'Italia si obbliga di non attaccare e di non lasciar attaccare ciò che rimane del potere politico del Papa.

Lo spirito di questa convenzione è perfettamente chiaro. La Francia, stanca di patrocinare a Roma un regime politico che ha rovesciato a causa sua, e che più non sopporterebbe a nessun prezzo, ma ha però voluto abbandonare alla conquista, a forze estere, il poter temporale del papa. Essa ha voluto garantirsi contro

**Esce ogni Domenica**

Un numero accierto costa egual, 20 all'Ufficio delle Redazioni Corte di Seconda classe N. 427 rosso, — Iscrizioni a pezzi modicissimi — Lettere e gruppi obbligatori.

la stessa persona dell'imperatore non sarebbe forse in qualche modo compromessa?

Da qualunque lato si consideri questo progetto, noi non vi scorgiamo che complicazioni e pericolosi, e speriamo ancora che dopo maturi riflessi non sarà mandato ad effetto.

Dopo quindici anni di esitazione e di tentennamenti, la Francia ha infine adottato con Roma il 15 settembre 1864 una politica precisa e definita? Verrebbe essa inattaria? Le cose sono oggi a tal punto, che bisogna che il governo pontificio si trasformi o perisca. Il termine fatale è arrivato, e tutti hanno bisogno di una soluzione. È facile di compromettere la popolarità del poter temporale, ma non è gran fatto possibile di salvarlo.

I consiglieri della Corona devono comprendere questa situazione, che d'altronde non può sfuggire all'alta intelligenza dell'Imperatore, al tatto, ed alla previdente sollecitudine della madre del Principe imperiale.

(*L'Opinion Nationale*).

## Bachicoltura.

Troviamo opportuno di pubblicare il seguente rapporto che il sig. Michiele Lera di Brisighella, distinto cultore, ed amatissimo di sorticoltura, ha presentato all'onorevole Presidenza della Camera di Commercio ed Arti di Ravenna, e che togliamo dal *Commercio Italiano*, osservando che noi pure conveniamo nelle idee da lui emesse sulle semenza che dovrebbero fare il fondo del futuro allevamento.

Sig. Presidente

Ben sa la S. V. Illustrissima che ogni qualvolta mi richiede di notizio intorno all'andamento della sericoltura in questa nostra provincia, io non solo mi slamo ad onore dare, come mi sappia, riscontro, ma lo tengo un dovere; perchè Ella conosce quanto io sia appassionato, e procuro con ogni mezzo promuovere tra noi quest'arte che non cesserò mai ripetere colla voce e cogli scritti essere tra le prime risorse che restino a sviluppare quale fonte di ricchezza industriale ed agricola, da potere gli Italiani far fronte ai sacrifici che per costituirsi una nazione sono obbligati a sopportare. So bene, egregio signor Presidente, che in questi anni dire che la educazione dei bachi da seta è tra le prime risorse agricole, è un bandire addosso la croce, perchè la malattia dominante, la difficoltà di trovare buone sementi, ed il caro costo di queste hanno talmente scoraggiato la maggioranza degli educatori che è cosa ben difficile riuscire a persuadere in contrario la più parte de' nostri possidenti e coloni. Quindi io lodo il divisamento del Governo e della nostra Camera di commercio di voler segnalare alla pubblica attenzione quelle provenienze, nelle quali si potrà avere sufficiente fiducia di prospera riussita per la campagna del venturo anno. L'iniziativa

del Governo che appo i municipi, appo tutti i banchi-coltori ponno produrre i provvedimenti della nostra Camera, certo non può mancare di favorevoli risultati. Per me è l'ottavo anno che fortunato cammino nella difficile via di provvedere, per quanto è da me, ottimo seme, nè mi sono lasciato impaurire da qualche parziale insuccesso toccatomi nella testé scorsa campagna rispetto a quello del Portogallo: seme che nuovo tra noi, e di una stentata e lunga nascita per natura, molti lo hanno ucciso o decimato, sebbene avvisati, per non avere avuto abbastanza pazienza, e per non avere quindi voluto tenere le seorate dei differenti giorni di nascita divise, ma inerti e tenaci in usi falsi, fatto un mesenglio, hanno così sepolto i primi nati sotto le foglie, ed hanno così portato un tale stato di disuguaglianza nell'allevamento, da essere mancata la più fieta ri-

scita. Il baco del Portogallo, oltre poi essere per natura difficile e lento a nascerne, essendo ancora più nel corso della sua età, e non di un bel colore, fece sì che vari si fiduciarono, e non prestando più le cure necessarie ebbero poi ingiustamente a dolersi. Ma in generale le sementi mie riuscirono bene, e mi sia pernesso il dirlo non per ambizione, ma per quella consolazione che prova il cuor di chi applica la sua vita interamente nella sericoltura: e chiunque ha potuto vedere nel solo mio opificio lavorarne chilogrammi venti mila, bozzolo di mia semente ricavato nella provincia.

L'esperienza però di due anni mi fa ammettere che queste qualità diedero in generale migliore e pieno raccolto a preferenza nel piano della Romagna di quello che nei nostri alti monti. Fra le razze gialle io conto su di esse anche nell'anno venturo, e vi credo per tre ragioni:

Prima, perché io spero in una stagione più regolare nel 1867 per queste razze;

Seconda, perché i bachi che io ho visto in qualche luogo perirò, li ho visti non di atrofia, ma del morto passo, morto bianco; malattia che si sviluppa nelle annate fredde, umide, e quando la foglia non è ben sviluppata ed è prega di umori, e non ha insomma sostanza come non ne aveva questo anno;

Terza, perché è un baco per natura robusto e voraceissimo.

Ma ora che sono a parlare delle razze gialle, mi è duopo discorrere dell'altro importante quesito o domanda che moltissimi miei amici mi hanno diretto, se cioè sia più a contare per esempio su queste razze gialle, o sulle nostrali che quest'anno contro ogni aspettazione hanno si bene corrisposto.

Mi si permetta che francamente le dica il mio qualunque parere con un paragone che cioè io ritengo nel la stessa ragione che nel 1865 le uve dettero a questi paesi un abbondante raccolto, da quasi far sperare che la malattia fosse se non finita, certo pur di molto scemata, ma noi i tanto ne vediamo pur troppo sparire le più liete speranze nella prossima vendemmia; e le cause per me sono un inverno senza geli, una primavera con freddi eccessivi, un'estate estremamente secco, ecc. Così dalla varietà e contrarietà del corso naturale delle stagioni (come sempre ho ritenuto) mi confermo oggi ognor più che abbiamo maggiore o minor sviluppo d'infezione anche nei malati gelsi, e quindi un pasto più o meno favorevole e confacente, essendo esso la principale causa agente sull'organismo di questi delicati animali insieme all'altro sostanziale elemento che è l'aria, e perciò è duopo ammettere che pasto ed aria più o meno favorevoli o confacenti sono le primissime cause che fortunatamente o disgraziatamente portano con sé la giusta conseguenza che una razza che si riteneva in un anno decaduta o risanata possa perire o risorgere in un altro anno a seconda di questi influssi di cibo e di atmosfera.

Ciò esposto io concludo che le razze nostrali possono avere avuto esito felice nel 1866 più per le circostanze favorevoli di anticipato allevamento, di

« temperatura fresca, per un pasto non tanto sostanzioso » di quello che per cessazione dell'atrofia. Nè creda, signor Presidente, che io possa parlare in questa guisa perché faccio il venditore di semente estera. Ben sa già che io do prezzi annuali ai miei coloni che mi mantengono le razze antiche di questi Inghigli: che io ho richiesto alla S. V. premi a chi salverà nella provincia queste nostre qualità magnifiche; che io ho bandito colla voce e cogli scritti che sarà benemerito chi salverà in Italia quella qualità de nostri bozzoli che formava una ricchezza decisiva di questa provincia, e sette greggie classiche; ma, mio signor Presidente, a me piace a dire quello che sento, e ho pur troppo un presentimento che le razze nostrali, le galette insomma della razza nostra romagnola abbiano ancora in sè il germe della mal angurata malattia dominante, perché la resa alla baccinella è stata ben meschina. Mi appello a tutti i trattori, e se vogliono dire la verità dovranno concludere che resero a far molto ben poco più del Giappone verde: certo poi resero sempre un uno per certo meno del 1865. Fatto grave che lascia molto, molto a pensare se nel 1867 le razze nostrali saranno al caso di soddisfare le speranze che si sono ben largamente concepite nel 1866. Quasi tutti hanno acquistato in Romagna bozzoli nostrali per far semente: cosa poi succederà? Dio faccia che

mi inganni, ma temo un raccolto scarso se i possidenti, i bacchicoltori insomma non si persuadono di tenere almeno un terzo di Giappone specialmente verde, ed avranno un raccolto buono anche nel 1867. Io però, filantripe, non disprezzo il Giappone bianco annuale, che dà belle greggie, ma preferisco il verde perché ha resa superiore e merito quando è ben filato. I bozzoli verdi però hanno un grave difetto, e cioè quando sono imprigionati di quell'umore giallognolo o ruginoso, che è la deiezione del baco, quando si vuota nel bosco (difetto fatale come diss' l'anno scorso nei miei precetti a stampa per i tipi di Pietro Conti Faenza; a cui certuni non prestarono fede) facilmente può essere evitato se si fa quanto io suggerii, e si usa comunemente nel fare il bosco della così detta maraghella, e si smetta di fare il bosco di fascine. Rapporto poi alle provenienze originarie giapponesi, ossia cartoni, dice francamente che nel 1864-65 avevano ottimi cartoni in generale, nel 1865-66 pessimi, la risposta è chiara: la speculazione s'interrò in questo delicato commercio e tutto fu finito: più che il bene dell'Italia la sete dell'oro portò sulle piaglie giapponesi molti mercanti: i giapponesi, che noi diciamo barbari, più astuti di noi nella sericoltura presero l'oro, e dislocò un tal meseenglio di razza che noi ne fiammo in generale ingannati, ed immensamente danneggiati. Su questo rapporto io concludo che di originario ognuno dei possidenti si deve fornire non per far bozzolo, ma sementi di vari cartoni, e pagarli senza riguardo di prezzo, perché per esempio, se in dieci cartoni ne trova cinque annuali è sufficiente per lui l'utile onde fare a sé e suoi amici sicura semente. Queste sono le mie idee e viste per la futura campagna 1866, che riduco in queste poche parole;

1. Seme giallo estero da collocarsi anche nel 1867 per un terzo.

2. Seme giallo antico nostrale da tenersi per un terzo.

3. Seme Giappone verde, specialmente prima riproduzione, per un terzo almeno.

4. Cartoni giapponesi originari per far semente.

Ora poi non mi resta che a far conoscere essere d'uopo che le Camere di commercio ed i municipi tutti incoraggino a tenere sementi bachi giapponesi verdi facendo loro conoscere che il prezzo questa campagna se fu basso si deve attribuire a molte cause eccezionali dell'annata, e, cioè, a mancanza di numerario e a guerra: tolte queste, e vista la resa del bozzolo verde, nel 1867 sarà positivamente accolto e pagato dai filadrieri. Se questo debole mio parere sarà posto in esecuzione porto fiducia che, come quest'anno il raccolto è stato discreto in questa nostra provincia, lo sarà ancora con utile generale nel 1867, ed io sarò ben contento se con questo mio scritto potrò solo avere in qualche guisa contributo, siccome tutti i miei sforzi lo sono, e lo saranno finchè vivo pel bene altri, all'onore dell'Italia, che se fu prima nell'arte seropedica, lo deve essere ognor più oggi resa nazione.

#### Canaale di Suez

I lavori di scavo del canale marittimo di Suez sulla sezione da Suez a Chalouf, che è stato cominciato l'ultimo, sono spinti in questo momento con grandissima attività.

Questa sezione è suddivisa in tre cantieri distinti, cioè: quello della Quarantena, situato a Suez città; quello del piano di Suez distante 7 chilometri dalla città, e finalmente quello di Chalouf, a 17 chilometri. Il numero dei metri cubi a togliere in queste diverse parti del canale marittimo ammonta a 15, 907, 246. Dal principio dei lavori lo scavo ha raggiunto i 202,542 metri cubi; restano dunque a farsene altri 13,704,704.

Il numero degli operai impiegati ai tre cantieri è di 2,200 così suddivisi: 1,500 a Chalouf, 350 al piano di Suez, 350 alla Quarantena.

Lo scavo dei materiali ha luogo a Chalouf per mezzo di parecchi piani inclinati, mossi da macchine locomobili che fanno il vantaggio di facilitare la mano d'opera. Ottanta minatori, e duecento operai sono occupati a far saltare il banco di roccia che si trova su questo punto sulla linea del canale, ed il cui volume è di 24,093 metri cubi: 13,836 sono stati estratti, ne restarono dunque 11,837.

La media mensile di questo lavoro essendo di 2100 metri cubi, vi vorranno ancora cinque mesi prima che sia completamente finito. Gli aminassi di terra in questo punto sono insignificanti, se si comparano a quelli di roccia. Si elevano a 133, 566 metri cubi di cui 86,915 sono stati già portati via.

Da qualche tempo la recluta degli operai arabi si opera agevolmente; si è giunti a far loro abbandonare il sistema dello scavo, e resta per quello a caretello, modo assai più speditivo e vantaggioso. Se alcun ostacolo non viene a ritardare questa recluta d'operai, i lavori preparatori potranno essere terminati prima dell'epoca fissata primitivamente.

Sui cantieri della quarantena e su quelli del piano di Suez, i lavori attuali consistono nello scavo di due canaletti paralleli che debbono dare accesso alle prime macchine. Questi canaletti hanno 20 metri di larghezza su novanta centimetri di profondità, e sono designati coi nomi canaletti d'Asia e d'Africa.

Alla quarantena questi canaletti si estendono sopra una lunghezza di 4100 metri, e le sponde del canale marittimo si trovano indicati in tal modo su tutta la lunghezza, con canaletti da ciascun lato, per ricevere le macchine. Al piano di Suez il canale d'Africa è fatto su d'una estensione di 2400 metri, e quello d'Asia conta 1400 di lunghezza.

Sono state portate ultimamente alcune modificazioni sulla linea tracciata nelle vicinanze di Suez. Si è giunti a scavare intorno un banco di roccia di 300,000 metri cubi che dà un'economia di circa 10,000 sul disegno primitivo.

Una recente risoluzione del comitato ha da altra parte allargato il canale sino a metri 102 nelle parti ove il terreno si trova al di sotto delle acque più alte.

*Ch. Comm. di Genova.*

**Li sig. A., Dumas e Petrucci della Gattina** ci raccomandano di render noto ch'essi offrono **gratis** ai Municipi della nostra Provincia il volume dei *Documenti inediti tratti dagli archivi segreti*, essendo la condanna più eloquente dei Principi in esilio.

Questo volume fa parte della *Storia dei Bonelli di Napoli*, scritta dagli associati del pregevolissimo giornale *l'Indipendente*, e che non sarà mai messa in vendita presso i librai. Il volume sarà spedito **gratis** e franco di porto ai Municipi che ne facessero domanda, da dirigersi al direttore dell'*Indipendente* di Napoli, strada Chiaja N. 54.

#### PARTE COMMERCIALE

##### Se 1 e

*Udine 1.<sup>o</sup> dicembre.*

La calma che regna da quasi un mese sul nostro mercato della seta va faticosa prolungandosi senza interruzione, di modo che non ci crediamo vicini ad una prossima ripresa più di quanto lo fossimo qualche settimana addietro. Torna affatto inutile il riassumere di nuovo le cause che hanno contribuito a questa inazione, dacchè ognuno ha potuto conoscere ch'essa dipende, più che altro, dal rallentamento del consumo tanto in Europa che in America; e non ci resta che la speranza che un giorno o l'altro, sia per qualche favorevole cambiamento nella situazione finanziaria, sia per qualche altra causa, si possa manifestare un miglioramento che dia un po' di vita agli affari.

Intanto il ribasso ha fatto nuovi progressi anche sulla nostra piazza; e le poche partite di greggie che andarono vendute nel corso della settimana, si ha dovuto cederle con 1 a 2 lire al disotto dei corsi praticatisi in passato. E non si fa eccezione che per le partite veramente classiche e di merito superiore che finora non hanno scattato che assai poco, a motivo della estrema loro scarsità; ma le qualità correnti od inferiori sono offerte e di difficile collocamento.

Le trame, meno domandate che nella settimana passata, non hanno dato luogo ad affari; si ha potuto del resto persuadersi che anche queste hanno sofferto nel prezzo, non però mai nella proporzione delle greggie. Le robe fine, nette e

di buon lavoro, sono ancora di facile impiego, ma quest'articolo manca quasi affatto sulla nostra piazza.

Sono ricercati i doppi fini e ben filati; i foni negletti. I cassami in calma.

#### Lione 26 novembre.

Dopo tante settimane di titubanze e di incertezze, e dopo i ritardi senza fine prolungati, questa settimana la fabbrica ha finalmente ricevuto qualche commissione. Ed al collocamento di queste ordinazioni si deve indubbiamente attribuire la domanda un poco più viva che si è spiegata in questi giorni per lavorati sulla nostra piazza. Giova sperare che questo leggero movimento non si arresti a questo punto e che anzi possa prendere una maggior consistenza, poiché tutti i rami della nostra industria ne hanno un grande bisogno. L'inverno comincia a farsi sentire e con qualche rigore; i bisogni materiali s'accrescono; e quindi importa in quest'epoca più che in qualunque altra dell'anno, che il lavoro sia generale, e così procuri alla classe operaia quei mezzi e quelle risorse che le sono indispensabili.

Sventuratamente, come lo deduciamo da una nostra corrispondenza da Nuova-York, gli avvisi dall'America si fanno sempre più tristi, tanto dal punto di vista degli affari in generale, come per quanto riguarda particolarmente le nostre seterie. Tutto il commercio di questo paese sembra, per il momento, caduto in uno stato di completa prostrazione, quale non trova la sua spiegazione che negli eccitamenti febbri e negli eccessi di ogni genere ai quali si era abbandonato senza ritegno da qualche anno a questa parte.

Le stesse apparenze di una piccola ripresa sembra che siano sorte la settimana passata anche per le greggie, sebbene d'una maniera più debole e meno accentuata che per i lavorati. Si ha finito per capire a Londra, che bisognava assolutamente fare delle concessioni se si voleva ricondurre il consumo all'acquisto delle sete asiatiche. Tali concessioni, quantunque insufficienti, hanno comunque dato luogo a qualche affare in provenieze della China e del Giappone; e le transazioni potranno senza dubbio assumere, ben presto, un certo grado d'importanza, quando i detentori si decideranno a mettere i loro prezzi in rapporto con quelli delle sete di Francia e d'Italia.

Il pubblico incanto di 185 balle di seta del Giappone, di China, e di Salonicco in parte avariate ed in parte sane, ebbe luogo a Marsiglia martedì 20 corrente. Vi concorse buon numero di compratori, e considerate le attuali circostanze, non si può che felicitarsi del risultato.

Alcuni lotti di giapponesi Maybach N. 1, andarono venduti da fr. 92 a fr. 95.50; alcuni altri di tsatée terze e quarte da fr. 82 a fr. 83.50. Per le Salonicche si è fatto fr. 75; per le Taysaam-Kahing 3 e 4 da fr. 60 a 61. I cassami vennero ritirati.

Ci scrivono dal mezzogiorno che su quei mercati regna tuttora la calma più perfetta. All'ultima fiera di Montelmar la roba era discretamente abbondante, ma la mancanza di compratori ha prodotto un ribasso di due franchi su tutte le qualità.

La nostra condizione ha registrato nel corso della settimana passata chil. 49218, contro 41858 della settimana precedente.

#### Milano 28 novembre.

Ancora non sono avvenute variazioni sullo stato degli affari durante questo breve periodo trascorso; essi hanno perdurato nel medesimo languore, assunto da alcune settimane ed alimentato dal cenciose delle diverse circostanze ripetutamente menzionate. Il riserbo de' committenti ed i limiti dinotati generalmente al disotto delle pretese de' detentori, rendono sempre più difficili le transazioni. Gli articoli fini, organzini e trame di titoli 16 a 24 denari furono quelli prescelti, tanto di qualità sublime che delle restanti categorie, ottenendosi conformi a quelli praticati nella scorsa ottava.

Essendo mancata la massima parte delle conseguenze aspettate dai torcetoli, rimase la piazza quasi totalmente sprovvista di sete lavorate, quindi il poco disponibile ha gustato della speciale domanda,

ritandosi 18/22 subline L. 127; 18/22 belli correnti L. 122.50; 20/26 simile a L. 116.50; 22/28 a L. 110; 24/32 a L. 108; da mazzami 28/36 correnti L. 102 a 104.

In trame, parimenti scarso, si trattarono diversi affari, provandosi una leggera modifica nei prezzi, rispetto alle correnti da mazzami e le belle correnti; mentre il genere classico si sostiene in fermissimo prezzo, con decorose offerte; segnarono alcune vendite di poco rilievo come segue: 24/28 buone nostrane a 110; 25/30 buone correnti a 106; 28/34 a 103; da mazzami 28/38 98 a 101.

Rapporto alle lavorate asiatiche, essendo scarsissime le esistenze, quasi nulla si è contrattato, mentre quanto arriva dai torcetoli è destinato per gli antecedenti accordi a consegna. Al motivo del lieve ribasso subito a Londra, anche questo articolo qui ne risente l'influenza. In greggie di questa sorta non avvennero affari ma si corrisposero ordini di acquisti ai centri di deposito, segnatamente di Bengala e China, alquanto più dimesse nei prezzi.

In merito alle greggie possiamo notare un certo abbandono, ed offerte con qualche ribasso, ad eccezione delle sorta di merito, che potrebbero venire facilmente collaudate, appena i pessessori di poco riducessero le esuberanti pretese. La persistente siccità impedisce l'attivazione degli opifici, e diminuisce per ora il bisogno di questo articolo.

Nei cascami continua la calma con ribasso. Le strade bell'e sostenute 19/50 a 20; struse a vapore L. 15.50 a 16.50; galettami da L. 1.50 a 3; sfarfalate consistenti a L. 14. I doppi greggi belli fini in partita L. 38; mezzani a 30; tondi e mazzami da L. 18 a 22 al kil.

#### GRANI

##### Udine 1 dicembre

I nostri mercati dei grani hanno mantenuto una discreta attività per tutto il corso della ottava; non tanto poi per i formenti, che rimasero infatti piuttosto negletti, quanto per i granotarci che venivano domandati appunto per la mità dei prezzi. E qualche affare venne anche effettuato in questo articolo per la circostanza che, trovandosi a Portogruaro alcune barche vuote venute con vino dalla Dalmazia, si ha creduto di approfittare del ritorno, in mancanza di altro carico. I corsi però non se ne sono minimamente risentiti.

#### Prezzi Correnti.

Formento	da L. 16.50 ad L. 17.—
Granotarco nuovo	7.50 8.25
Segala	9.— 9.50
Avena	10.— 10.50

#### Articoli comunicati.

##### Pinzano 19 novembre 1866.

Abbiamo letto nel N. 53 del pregiato Giornale di Udine un breve cenno sulla festa del Plebiscito in Pinzano, scopo del quale, come ben di leggieri si comprende, sembra esser stato quello di render pubblico lo zelo patriottico dimostrato in tale occasione — dal R. Clero, compreso il Sindaco, che viene proclamato quel principale e che noi diremo unico movente della splendida festa.

Infatti fu egli che senza far trarpirare il minimo senso in paese volle gentilmente sorprenderlo con ogni modo di inaspettata solennità, se alla vigilia della memoria giornata nulla annunciava ancora quella brillante festa che ebbe luogo il di seguente, cosicché, quasi per incanto, comparve sul pubblico piazzale un gran palco festosamente addobbiato, ed in bell'ordine disposto per il personale destinato a raccolgere la votazione; — fu egli che fece improvvisare una iscrizione a grandi lettere tricolore sulla parete più esposta del piazzale medesimo indicante il nome che gli veniva dato di « Piazza del Plebiscito » sul modello s'intende, di Napoli; — fu egli che fece innalzare sopra apposita colonna lo Stendardo Nazionale; — fu egli che fece esporre l'amata e riverita effigie del nostro Re fra due o quattro bandiere alla facciata della propria casa, la quale effigie aveva superiormente ed ai lati disposti due magnifici festoni formava elegantemente in fondo del gruppo del personale che presiedeva il Plebiscito; — fu egli che fece invito al corpo della banda musicale paesana perché intervenisse co' suoi concerti a rendere più brillante la festa; — fu egli che, fattosi notte, e senza che il paese fosse nemmeno preavvenuto, fece in pochi momenti comparire illuminata la sovrastante elevatissima facciata dell'antico castello, nei larghi e tetri vani dei cui finestre sembravano affacciarsi i torvi spettri del caduto feudale dominio, quasi a minacciare colle loro ardenti pupille il Genio della umana emancipazione, la benefica Libertà, che irresistibilmente e devonque trionfa; — fu egli che fece estrarre dal loro

più che triste nascondiglio i mortaietti, a rimbombare con gli spari, durante la intiera giornata, le circostanti vallate; — fu egli che offrse il leggiadro spettacolo di una luminaia mai più veduta in Pinzano, idea questa che non venne a colpire la sua immaginazione nemmeno nella per lui grande occasione della solennizzazione dell'ultimo Giubileo in cui fece, per quanto vengo assicurato, quanto era per lui possibile di festeggiamenti onde onorare il Molto Rev. Arciprete di S. Daniele co. Elti, testé fuggito non so per quali male intelligenze, dalla sua Parrocchia; — signori, il nostro egregio Sindaco fece tutto questo, ed anche qualche cosa di più, cosicché egli fu realmente degradato coll'essere proclamato soltanto principale e non unico movente della festa; — e poi non fu nemmeno annotato il « diceci » che egli abbia il tutto fatto a proprie spese, comodo, ed incmodo, ciò che pure valea la pena di ricordare ad onor suo chech'è ne dicono certuni che stuzzino sentendo dire da per tutto che il giorno del Plebiscito fu festeggiato dal Signore e non dal Comune, che vuolsi abbia avuto soltanto la parte semplice di spettatore. — Ma noi non cerchiamo tanto il pelo nell'uovo, e ci siamo rallegrati di avere finalmente potuto vedere il nostro Signor Sindaco rappresentar egregiamente la nuova sua parte e cinto della magnifica sciarpa a tre colori, che producevano un sorprendente, strano effetto sull'abituale color nero del suo vestito; e ci rallegramo per lui e per noi ch'egli abbia finalmente potuto e voluto con tale festa — in modo irrefragabile — manifestare in faccia al pubblico il suo italiano, ed i suoi sentimenti liberali che voleansi da qualche malvolo, o stolti, porre quasi in dubbio per frivoli motivi; e ci rallegheremo ancor più se egli, non arrendersi alle fatte dimostrazioni, vorrà prestare omaggio ai nuovi principi con utili fatti incominciando sul sedo ad adoperarsi con attività e zelo onde procurare il buono e decoroso andamento delle cose del Comune, sacrificandosi in primo luogo a secolarizzare l'amministrazione.

E voi dotti. Girella che avete scritto sulla festa del Plebiscito quel breve cenno nel quale vi propalata meritevole di somma lode, e pretendete quasi che sia cantato di voi quello c'è il povero Fasso cantava del Pio Buglione che oprò, si affaticò, soffrì, patì... smettete la pretensione di servire ad altri di esempio in fatto di patriottismo, ché non si acquista simile vanto per aver fatto a tempo debito sventolare un pajo di bandiere, per aver speso un quarto di fierino in un centinaio di bollattini col **MI**, e per avere corso come uno sfacciato ad attaccarli ai cappelli ed alle porte di coloro che non aveano bisogno di essere da voi influenzati per decidersi a portare l'unanime loro voto nell'urna dei seicento diciassettemila: — pensate che a Pinzano si sanno di leggeri distinguere le lucide dalla lanterne, e che qui non bastano, né sono ancora per ogni burrosca, da dieci o dodici coccarda in tasca; né il ballare, il saltare, il ridere ed il salsigarsi allegro delle mani coram populo sul palco del Plebiscito servono di titolo per buscarsi la mancia che voi cercate, poiché noi a Pinzano, non ha molto, ed in momenti di fatali incertezze e di tremende apprensioni, abbiamo pure veduto dei dotti. Girella saltare, ballare, gesticolare, salsigarsi allegramente le mani, ridere, gioire, tripudiare da forse anni all'annuncio di certe vittorie che ad essi e per essi sembravano assicurare — ahimè! — una nuova era di protezioni, di privilegi, di potenza e di schiavitù.

Non pertanto noi abbiamo usato prudenza, e così pure tali dotti. Girella avrebbero dovuto uscire e vedano almeno per l'avvenire di essere un poco più modesti, contegnosi e decenti, o che noi perderemo la pazienza e saggezza patinar per bene e di contrappelo certe cose, specialmente se chi le porta vorrà ancora compiacersi di sconciamente dimenare nella sala delle elezioni per brigare schede allo scopo di avere un consiglio da dominare ed un comune da disporre a loro beneplacito: — e noi faremo ciò a sostegno di un solo principio morale che non consente che il pubblico sia ingannato circa i meriti o demeriti dei cittadini — « Sicché il G'udeo di noi fra noi non ride. — LEONIDA CONCARI.

#### Sig. Redattore!

##### Palazzolo 26 novembre 1866.

Il nostro Municipio si comporta finora abbastanza bene, ed il Sindaco sig. L. Bini fa del suo meglio per render soddisfatta questa popolazione. Di una cosa però si deve avvertire il sig. Sindaco ed è, che i Milti della nostra Guardia Nazionale non essendo provveduti dei mezzi necessari per supplire alle spese del vestiario, il Municipio farebbe assai bene di provvederli coi fondi del Comune, per esser poi rimborsato a comode scadenze. Si assicuri il sig. Sindaco che questa misura incontrerebbe l'approvazione di tutto il Comune. Se credete di dar pubblicità a queste poche righe, ve ne sarà tenuto; intanto vi stringo la mano.

E. C.

OLINTO VATRI Redattore responsabile.

## MOVIMENTO DELLE STAGIONATI DI EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 26 al 1 Dicembre	—	903
LIONE	• 16 • 23 Novembre	724	49218
S. ETIENNE	• 15 • 22 •	96	4855
AUBENAS	• 16 • 22 •	52	4693
CREFELD	• 10 • 17 •	426	5262
ELBERFELD	• 10 • 17 •	60	2935
ZURIGO	• 8 • 15 •	147	7481
TORINO	• 4 • 31 Ottobre	813	58310
MILANO	• 10 • 28 Novembre	393	31870
VIENNA	—	—	—

LA PRIMA DOMENICA D'OTTOBRE  
È USCITO IN TUTTA ITALIA

## L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della Biblioteca Utile, uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pagine grandi a 3 colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d'Italia.

Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie, Storia, Attualità, Cognizioni utili, Schizzi di costumi, Appunti per la storia contemporanea, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose ed interessanti attualità, come solennità, ritratti, monumenti, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi ecc., saranno immediatamente riprodotte in ciascun numero dell'*Universo Illustrato*.

Centesimi 15 il numero

Prezzo d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto: ANNO 8 lire. — SEMESTRE 4 lire. — TRIMESTRE 2 lire. All'estero aggiungere le spese di porto.

### PREMII

Chi si associa per un anno, mandando direttamente al nostro ufficio in Milano, via Durini 29, un vaglio di **Lire otto**, avrà diritto ad uno di questi due libri:

#### STORIA DI UN CANNONE

NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO

Ricevuta da GIOVANNI DE CASTRO

Un bel volume di oltre 500 pagine con 53 incisioni,  
oppure

#### VITTORIO ALFIERI

OSSIA

#### TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII

ROMANZO STORICO

DI

AMALIA BLÖTY

Tradotto dal tedesco da G. Strafforello.

Un bel volume di 300 pagine

Il premio sarà spedito immediatamente franco di porto.

Ufficio dell'*Universo Illustrato* in Milano, via Durini 29.

### LE MASSME

#### GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile diretta dal Cav. Pernotti.

Prezzo di associazione annua L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale che per ora è in Torino ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

## MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 10 al 17 novembre	CONSEGNE dal 10 al 17 novembre	STOCK al 17 novembre 1866
GREGGIE BENGALE	348	206	5796
CHINA	1179	954	12224
GIAPPONE	465	263	3119
CANTON	26	199	2738
DIVERSE	5	9	453
TOTALE	2020	1634	24330

## MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 4 al 30 novembre	USCITE dal 4 al 30 novembre	STOCK al 30 novembre
GREGGIE TRAME ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

## MEDAGLA SPECIALE

AI VALOROSI DIFENSORI

## DI VENEZIA

NEL 1848 - 1849

L'Avv. T. VATRI

s'incarica di ottenere questa Medaglia a coloro che credessero valersi dell'opera sua.

Avvisa poi esso Avv. T. Vatri che della

MEDAGLIA COMM. ITALIANA  
CON FASCETTTE

alcuni Brevetti furono già consegnati e che stanno per giungere tutti gli altri chiesti col suo mezzo. — All'arrivo dei Brevetti sarà dato pubblico avviso.

## IL PROPUGNATORE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO LETTERARIO

CON NOTIZIARIO E DISPACCI PRIVATI

ANNO VI.

Si pubblica in LECCE (*Terra d'Otranto*) Diretto dal signor LEONARDO CISARIA.

Prezzi di Associazione

Per un Anno L. 8.50, per un Semestre L. 4.50,

Per un Trimestre L. 2.50.

COL 1 GENNAJO 1867

si pubblicherà

## L'AMICO DEL POPOLO

ovvero

## L'OPERAJO ISTRUITO

NELLE

SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE,  
POLITICA, ECONOMIA, DIRITTI, DOVERI,

ECC. ECC.

Vedrà la luce tutte le Domeniche.

Formato 8° grande 16 pagine.

Costa lire 6 anticipate all'anno.

Istruire il popolo, guidarlo ad una educazione morale-politico-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del Gennaio, riceverà in PREMIO e subito *Il Buon Operario* libro che costa lire 2 e il *Libro della Natura* che costa lire 3.

Tutti gli associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quanto sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L'Amico del Popolo* in Lugo Emilia.

## BULLETTINO

## DI BACHICOLTURA E SERICOLTURA ITALIANA

GIORNALE DELLA SOCIETÀ BACICOLOGICA

DI CASALE MONFERRATO

diretto da MASSAZZA EVASIO.

ANNO II.

Esce ogni settimana e tratta anche in ciascun numero quistioni relative all'Agricoltura in generale, con appositi articoli scritti dai distinti Agronomi e Professori CAVALIERE G. A. OTTAVI e CAVALIERE NICOLÒ MELONI.

Il prezzo dell'associazione annua è fissato per tutta Italia a L. 6.

Far capo in Casale Monferrato alla Direzione dello stesso giornale.

## LA BORSA

ANNO II.

GIORNALE ECONOMICO

DI FINANZE, LAVORI PUBBLICI, INDUSTRIA

E COMMERCIO

Si pubblica in Genova ogni Lunedì

Prezzo d'associazione . . . un anno lire it. 20  
" " " . . . mesi sei . . . 10  
" " " . . . mesi tre . . . 5

Veneto, Stati Pontifici ed Esteri coll'aggiunta delle spese postali.

## MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

## FIABE E LEGGENDE

per

Emilio Praga.

Uno splendido volume di circa 300 pagine.

Nel prossimo dicembre dalla tipografia degli Autori-Editori uscirà questo nuovo lavoro dell'autore della *Tavolozza* e delle *Piemontesi*. Le tristi condizioni del commercio librario in Italia, rendendo troppo pericoloso la stampa d'un libro di cui anteriormente non si sia pensato a coprire almeno le spese, il sottoscrutto d'accordo coll'autore, invita coloro a cui sarà trasmesso questa SCHEDEA, a non rifiutarsi di concorrere a far sì che questo nuovo volume possa essere stampato al più presto possibile.

Il versamento del prezzo non si farà che alla consegna del libro nelle mani dell'incaricato di portarlo a domicilio.

Il Direttore della Casa Editrice  
Dott. CARLO RIGHETTI.